

«FRANCESCANI TRA POVERTÀ E FRONTIERE DELL'ECONOMIA»

Pietro Messa

CARITAS IN VERITATE DI UN MONDO REDENTO

L'enciclica *Caritas in veritate* offre diverse prospettive di lettura, tuttavia importa tenere sempre in considerazione la formazione culturale del suo autore, che è prevalentemente teologica. Per questo è importante considerare il suo pensiero espresso negli scritti precedenti alla elezione pontificia, confrontandoli con il testo della suddetta enciclica.

1. LE OPERE DI JOSEPH RATZINGER PER COMPRENDERE BENEDETTO XVI

Per comprendere il magistero di Benedetto XVI c'è da evidenziare un fatto rilevante. Infatti, solitamente i pontefici ebbero molta cura a distinguere le loro opere personali, soprattutto precedenti all'elezione al papato, dai loro discorsi o scritti in quanto pontefici. Padre Gino Concetti, che per molti anni scrisse su *L'Osservatore Romano*, un giorno confidò che, appena eletto Giovanni XXIII, ebbe – per volere dello stesso Pontefice – un richiamo per aver pubblicato sul giornale vaticano alcuni scritti del cardinal Roncalli precedenti la sua elezione pontificia.

Monsignor Joseph Clemens, attualmente segretario del Pontificio Consiglio per i Laici e già segretario personale del cardinal Joseph Ratzinger, presentando il pensiero di Benedetto XVI e volendo delinearne il contesto, afferma:

Fanno ugualmente parte della mia relazione le riflessioni del card. Ratzinger e quelle di papa Benedetto XVI: parafrasando una massima agostiniana, vorrei dire «*cardinalis papae enterpres*». Perciò non faccio nessuna distinzione fra il pensiero del teologo e cardinale Joseph Ratzinger e quello di papa Be-

nedetto XVI, perché la sentenza attribuita a papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini, 1405-1465) «Aeneam reícite, Pium suscípite!» - «Rifiutate Enea, accogliete Pio» - non vale assolutamente per l'odierno pontefice. Anzi mi permetto di dire «Suscipiéntes Josephum, Benedictum suscípimus», cioè «Accogliendo Giuseppe, accogliamo Benedetto»¹.

Il medesimo aspetto è affermato da Gianni Valente:

Benedetto XVI è il papa professore. Lui stesso sembra suggerirlo in tanti modi. Nei rari e lievi accenni alla propria persona e al proprio passato che si trovano nelle sue omelie e nei suoi interventi, non c'è quasi traccia dei venticinque anni trascorsi a Roma come Prefetto dell'ex Sant'Uffizio. Quando proprio deve parlare di sé, Joseph Ratzinger risale quasi sempre più indietro, almeno fino al tempo in cui era circondato dai suoi studenti. [...] I temi stessi che più ricorrono nei suoi interventi - il rapporto tra fede e ragione, l'insistenza su una corretta ermeneutica della riforma conciliare, la centralità della liturgia e dell'insegnamento di Agostino e dei Padri della Chiesa - sono come dei fiumi carsici che riaffiorano dal suo passato di studente e di professore².

Quindi Benedetto XVI nei suoi discorsi a volte rimanda a opere da lui scritte prima della elezione pontificia. Ad esempio, è avvenuto il 7 giugno 2008 nel discorso ai partecipanti del Simposio europeo dei docenti universitari in cui citò il capitolo terzo del suo volume *Introduzione al cristianesimo*³; similmente nella udienza generale di mercoledì 24 giugno 2009, volendo spiegare il perché della indizione dell'Anno sacerdotale, citò il testo *Ministero e vita del Sacerdote*, in *Elementi di Teologia fondamentale. Saggio su fede e ministero*, Brescia 2005, p. 165⁴. Nella visita compiuta domenica 6 settembre 2009 a Bagnoregio, paese natale di san Bonaventura, dopo aver indicato nel suo discorso i vari gradi della sapienza proposti dal Santo dottore francescano, rinvia al suo studio *San Bonaventura e la teologia della storia*, Ed. Porziuncola 2006, pp. 92ss⁵.

¹ J. CLEMENS, *Papa Ratzinger e i movimenti*, in *Il Regno - Documenti* 13 (2008) 442.

² G. VALENTE, *Ratzinger professore. Gli anni dello studio e dell'insegnamento nel ricordo dei colleghi e degli allievi (1946-1977)*, Milano 2008, 8-9.

³ BENEDETTO XVI, *Rilanciamo la filosofia per comprendere meglio la modernità*. Discorso ai partecipanti al sesto Simposio europeo dei docenti universitari, in *L'Osservatore Romano*, 8 giugno 2008, p. 4. Il riferimento è a J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico*, Brescia 2005.

⁴ BENEDETTO XVI, *Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù*. Udienza generale del 24 giugno 2009, in *L'Osservatore Romano*, 25 giugno 2009, p. 1.

⁵ BENEDETTO XVI, *Cercatore di Dio e cantore del creato*. Discorso alla cittadinanza di Bagnoregio, domenica 6 settembre 2009, in *L'Osservatore Romano*, 7-8 settembre 2009, p. 8.

Quindi, volendo intendere il pensiero di Benedetto XVI – compresa l’ultima enciclica *Caritas in veritate* – non è possibile prescindere dalla sua formazione remota.

2. CARITAS IN VERITATE

Uno dei punti centrali dell’enciclica papale è che l’uomo, personalmente e comunitariamente, ha bisogno di una liberazione, ovvero di redenzione.

Così scrive: «Questa missione di verità è per la Chiesa irrinunciabile. La sua dottrina sociale è momento singolare di questo annuncio: essa è servizio alla verità che libera»⁶.

Chiarendo meglio tale concetto afferma:

L’uomo non si sviluppa con le sole proprie forze, né lo sviluppo gli può essere semplicemente dato dall’esterno. Lungo la storia, spesso si è ritenuto che la creazione di istituzioni fosse sufficiente a garantire all’umanità il soddisfacimento del diritto allo sviluppo. Purtroppo, si è riposta un’eccessiva fiducia in tali istituzioni, quasi che esse potessero conseguire l’obiettivo desiderato in maniera autonoma. [...] Un tale sviluppo richiede, inoltre, una visione trascendente della persona, ha bisogno di Dio: senza di Lui lo sviluppo o viene negato o viene affidato unicamente alle mani dell’uomo, che cade nella presunzione dell’auto-salvezza e finisce per promuovere uno sviluppo disumanizzante⁷.

Proprio questa pretesa di auto-salvezza è un aspetto importante del pensiero di Ratzinger, ribadito nella enciclica anche oltre, citando la *Populorum progressio* di Paolo VI e rimandando alla *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II:

Lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli: nessuna struttura può garantire tale sviluppo al di fuori e al di sopra della responsabilità umana. I “messianismi carichi di promesse, ma fabbricatori di illusioni” fondano sempre le proprie proposte sulla negazione della dimensione trascendentale dello sviluppo, nella sicurezza di averlo tutto a propria disposizione⁸.

Fu viva in Paolo VI la percezione dell’importanza delle strutture economiche e delle istituzioni, ma altrettanto chiara fu in lui la percezione della loro natura di strumenti della libertà umana⁹.

⁶ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 9.

⁷ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 11.

⁸ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 12. Il corsivo è nel testo.

⁹ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 17.

Quindi le strutture economiche sono importanti, ma la realtà risulta non pienamente comprensibile se non si considera la libertà umana con i suoi strumenti; questo contrasta con ciò che accade talvolta, come quando

l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere il solo autore di se stesso, della sua vita e della società. [...] La convinzione di essere autosufficiente e di riuscire a eliminare il male presente nella storia solo con la propria azione ha indotto l'uomo a far coincidere la felicità e la salvezza con forme immanenti di benessere materiale e di azione sociale¹⁰.

Quindi non solo una auto-salvezza, ma anche la pretesa di eliminare il male presente nella storia solo con le forze umane.

Continuamente è affermata la responsabilità dell'uomo, anche davanti a vasti fenomeni come il mercato e la stessa globalizzazione:

l'economia e la finanza, in quanto strumenti, possono essere mal utilizzati quando chi li gestisce ha solo riferimenti egoistici. Così si può riuscire a trasformare strumenti di per sé buoni in strumenti dannosi. Ma è la ragione oscurata dell'uomo a produrre queste conseguenze, non lo strumento di per sé stesso. [...] non è lo strumento a dover essere chiamato in causa ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale¹¹.

La radice di questo pensiero è indicata nel rimando bibliografico contenuto nell'affermazione: «talvolta nei riguardi della *globalizzazione* si notano atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana»¹². Infatti in nota si rinvia al documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Libertatis conscientia*. Istruzione sulla libertà cristiana e la liberazione, del 22 marzo 1986¹³.

3. LE STRUTTURE DI PECCATO

Nella Istruzione *Libertatis conscientia*, al paragrafo dall'eloquente titolo "Peccato e strutture d'ingiustizia" si afferma:

¹⁰ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 34.

¹¹ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 42.

¹² BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 36.

¹³ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis conscientia*. Istruzione sulla libertà cristiana e la liberazione (22 marzo 1986), 74: AAS 79 (1987) 587.

Divenuto centro di sé stesso, l'uomo peccatore tende ad affermarsi e a soddisfare il suo desiderio di infinito, servendosi delle cose: ricchezze, poteri e piaceri, senza preoccuparsi degli altri uomini che ingiustamente spoglia e tratta come oggetti o strumenti. Così, da parte sua, egli contribuisce a creare quelle strutture di sfruttamento e di schiavitù, che peraltro pretende di denunciare¹⁴.

Ancora: «Alla luce del Vangelo molte leggi e strutture appaiono portare il segno del peccato, di cui prolungano l'oppressiva influenza nella società»¹⁵. Quindi strutture segnate dal peccato.

Il medesimo documento, che porta la firma del cardinal Joseph Ratzinger, ancora afferma:

Questi criteri consentono, altresì, di giudicare il valore delle *strutture*. Queste sono l'insieme delle istituzioni e delle prassi che gli uomini trovano già esistenti o creano, sul piano nazionale e internazionale, e che orientano o organizzano la vita economica, sociale e politica. Di per sé necessarie, esse tendono spesso a irrigidirsi e a cristallizzarsi in meccanismi relativamente indipendenti dalla volontà umana, paralizzando in tal modo o stravolgendo lo sviluppo sociale, e generando l'ingiustizia. Esse, tuttavia, dipendono sempre dalla responsabilità dell'uomo, che le può modificare, e non da un presunto determinismo storico. [...] Si può, dunque, parlare di strutture segnate dal peccato, ma non si possono condannare le strutture in quanto tali¹⁶.

Ribadendo lo stesso concetto continua:

Il primato dato alle strutture e all'organizzazione tecnica sulla persona e sulle esigenze della sua dignità è espressione di un'antropologia materialistica, ed è contrario all'edificazione di un giusto ordine sociale. Tuttavia, la priorità riconosciuta alla libertà e alla conversione del cuore non elimina in alcun modo la necessità di un cambiamento delle strutture ingiuste. È, dunque, pienamente legittimo che coloro i quali soffrono per l'oppressione da parte dei detentori della ricchezza o del potere politico si adoperino, con i mezzi moralmente leciti, per ottenere strutture e istituzioni, in cui i loro diritti siano veramente rispettati. Resta, nondimeno, che le strutture messe in atto per il bene delle persone sono da sole incapaci di procurarlo e di garantirlo. Ne è prova la corruzione, che colpisce in certi Paesi i dirigenti e la burocrazia di Stato, e che distrugge qualsiasi onesta vita sociale. La dirittura morale è condizione per una

¹⁴ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis conscientia*, 42: EV 10, 165.

¹⁵ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis conscientia*, 54: EV 10, 179.

¹⁶ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis conscientia*, 74: EV 10, 207.

società sana. Bisogna, dunque, operare a un tempo per la conversione dei cuori e per il miglioramento delle strutture, perché il peccato, che è all'origine delle situazioni ingiuste, è, in senso proprio e primario, un atto volontario che ha la sua sorgente nella libertà della persona. È solo in un senso derivato e secondario che esso si applica alle strutture, e che si può parlare di "peccato sociale"¹⁷.

Volendo chiarire il rapporto tra strutture e libertà umana, sempre la Congregazione per la Dottrina della Fede con l'Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della Liberazione" *Libertatis nuntius*, firmata dal cardinal Joseph Ratzinger il 6 agosto 1984, sostiene che

neppure è possibile localizzare il male principalmente e unicamente nelle cattive "strutture" economiche, sociali o politiche, come se tutti gli altri mali trovassero in esse la loro causa, sicché la creazione di un "uomo nuovo" dipenderebbe dall'instaurazione di diverse strutture economiche e socio-politiche. Certamente esistono strutture ingiuste e generatrici di ingiustizia, che occorre avere il coraggio di cambiare. Frutto dell'azione dell'uomo, le strutture, buone o cattive, sono delle conseguenze prima di essere delle cause. La radice del male risiede dunque nelle persone libere e responsabili, che devono essere convertite dalla grazia di Gesù Cristo, per vivere e agire come creature nuove, nell'amore del prossimo, nella ricerca efficace della giustizia, nella padronanza di se stesse e nell'esercizio delle virtù¹⁸.

Di conseguenza

l'urgenza di riforme radicali delle strutture che ingenerano la miseria e costituiscono in se stesse delle forme di violenza non deve far perdere di vista che la sorgente delle ingiustizie risiede nel cuore degli uomini. Quindi soltanto facendo appello alle *capacità etiche* della persona e alla continua necessità di conversione interiore si otterranno dei cambiamenti sociali che saranno veramente al servizio dell'uomo. Infatti man mano che collaboreranno liberamente, di propria iniziativa e solidariamente, per questi cambiamenti necessari, gli uomini, risvegliati al senso della loro responsabilità, si realizzeranno sempre più come uomini. Tale capovolgimento tra moralità e strutture è pregnante di una antropologia materialista incompatibile con la verità sull'uomo. Quindi è un'illusione mortale anche credere che delle nuove strutture daranno vita, per

¹⁷ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis conscientia*, 75: EV 10, 209.

¹⁸ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis nuntius*. Istruzione su alcuni aspetti della "Teologia della Liberazione" (6 agosto 1984) IV,15: EV 9, 882-885.

se stesse, ad un “uomo nuovo”, nel senso della verità dell’uomo. Il cristiano non può dimenticare che la sorgente di ogni vera novità è lo Spirito Santo, che ci è stato dato, e che il signore della storia è Dio. Così pure, il rovesciamento delle strutture generatrici d’ingiustizia mediante la violenza rivoluzionaria non è *ipso facto* l’inizio dell’instaurazione di un regime giusto. Tutti coloro che vogliono sinceramente la vera liberazione dei loro fratelli devono riflettere su un fatto di grande rilevanza del nostro tempo. Milioni di nostri contemporanei aspirano legittimamente a ritrovare le libertà fondamentali di cui sono privati da parte dei regimi totalitari e atei che si sono impadroniti del potere per vie rivoluzionarie e violente, proprio in nome della liberazione del popolo. Non si può ignorare questa vergogna del nostro tempo: proprio con la pretesa di portare loro la libertà, si mantengono intere nazioni in condizioni di schiavitù indegne dell’uomo. Coloro che, forse per incoscienza, si rendono complici di simili asservimenti tradiscono i poveri che intendono servire¹⁹.

Quindi è la libertà dell’uomo, con le sue scelte di bene o male, che decide dell’esito delle sue azioni e di conseguenza delle strutture a cui si dà vita; nel caso che il cuore dell’uomo sia dominato dal male, l’esito non può essere che “strutture di peccato”.

4. DA STRUTTURE DI PECCATO A STRUTTURE DI CARITÀ NELLA VERITÀ

Se il problema non sono le strutture in se stesse, ma il cuore dell’uomo che le edifica, ecco che importante è rinnovare la persona umana così che possa diventare costruttrice di strutture di carità nella verità. In questa opera di rinnovamento una importanza particolare è riconosciuta alle indulgenze mediante cui il cuore dell’uomo viene purificato.

Così il 2 agosto 2005 la Penitenzieria Apostolica con un decreto concesse speciali indulgenze in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù: plenaria per chi fu presente a Colonia e parziale per chi vi partecipò spiritualmente²⁰. Il 18 novembre 2005 un altro decreto della medesima Penitenzieria Apostolica concedeva l’Indulgenza plenaria l’8 dicembre del medesimo anno, solennità dell’Immacolata Concezione della B. Vergine Maria, in occasione del quarantesimo della chiusura del Concilio Vaticano II; dopo aver esposto l’importanza di tale ricorrenza il decreto afferma:

¹⁹ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis nuntius*, XI,8-10: EV 9, 918-921.

²⁰ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto circa le indulgenze concesse in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù* (2 agosto 2005).

il Beatissimo Padre, al quale sta molto a cuore che aumentino l'amore e la fiducia dei fedeli verso la Vergine Madre di Dio e che la loro vita, con l'aiuto e con l'esempio di santità di Lei, si conformi fedelmente ai sapienti insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella comunione gerarchica con Lui e con i propri Vescovi, ha benevolmente concesso il dono dell'Indulgenza plenaria²¹.

Il 18 gennaio 2006 ancora sono concesse speciali Indulgenze nella ricorrenza della XIV Giornata Mondiale del Malato:

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, spinto da vivo desiderio che dalle infermità e dolori degli uomini, sopportati con rassegnazione e offerti all'Eterno Padre attraverso la Vergine Maria insieme alle sofferenze del suo Figlio Redentore, provengano abbondanti frutti spirituali, e soprattutto sostenuto dalla speranza che siano promosse opere ed iniziative di cristiana pietà e di sociale solidarietà in favore degli infermi, in modo particolare verso quelli che, essendo affetti da qualche menomazione mentale, più facilmente sono emarginati dalla società e dalla propria famiglia, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Penitenziere Maggiore il 2 gennaio del corrente anno, ha disposto che vengano concesse ai fedeli delle speciali Indulgenze, come segue, in occasione della «14ª Giornata Mondiale del Malato», l'11 febbraio prossimo, memoria liturgica della B. Vergine di Lourdes, che avrà il suo culmine con la celebrazione eucaristica nella cattedrale S. Francesco Saverio, di Adelaide in Australia²².

Il 15 giugno 2006 la Penitenzieria Apostolica mediante un decreto concede l'indulgenza plenaria in occasione del V Incontro Mondiale delle Famiglia²³. Anche in occasione della XV Giornata Mondiale del malato la Penitenzieria Apostolica il 25 gennaio 2007 concede speciali indulgenze²⁴. Il 21 novembre 2007 di nuovo speciali indulgenze sono concesse in occasione del 150° anniversario della manifestazione della Beata Vergine Maria

²¹ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto Dei magnalia con il quale è concessa l'Indulgenza plenaria l'8 Dicembre del corrente anno, solennità dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria, quarantesimo anniversario da quando il Servo di Dio Paolo VI, Sommo Pontefice, concluse il Concilio Vaticano II* (18 novembre 2005): EV 23, 842-845.

²² PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto con cui sono concesse ai fedeli indulgenze nella ricorrenza della «14ª Giornata Mondiale del Malato»* (18 gennaio 2006).

²³ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto Veneratae memoriae con cui viene concessa ai fedeli l'indulgenza plenaria in occasione del V incontro Mondiale delle Famiglie* (27 giugno 2006): EV 23, 1350-1353.

²⁴ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto con cui sono concesse ai fedeli indulgenze nella ricorrenza della «15ª Giornata Mondiale del Malato»* (25 gennaio 2007).

nella Grotta di Massabielle a Lourdes²⁵. Il 10 maggio 2008, in occasione dell'Anno Paolino che celebra i duemila anni dalla nascita del Santo Apostolo Paolo, un decreto concede speciali indulgenze: «invero il dono delle Indulgenze, che il Romano Pontefice offre alla Chiesa Universale, spiana la strada per attingere in sommo grado la purificazione interiore che, mentre rende onore al Beato Paolo Apostolo, esalta la vita soprannaturale nel cuore dei fedeli e li sprona dolcemente a portare frutti di buone opere»²⁶. Il 28 giugno 2008 la Penitenzieria Apostolica concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che, in occasione della "XXIII Giornata Mondiale della Gioventù", confluiranno a Sydney in spirito di pellegrinaggio; potranno anche conseguire l'Indulgenza parziale tutti quelli che, ovunque si trovino, pregheranno per i fini spirituali di questo incontro e per il suo felice esito²⁷. Il 28 dicembre 2008 un nuovo decreto concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che, in occasione del "VI Incontro Mondiale delle Famiglie", confluiranno in pellegrinaggio a Città del Messico, oppure pregheranno in famiglia secondo le stesse spirituali intenzioni²⁸. Il 25 aprile 2009

il Santo Padre Benedetto XVI ha deciso di indire uno speciale "Anno Sacerdotale", in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, luminoso modello di Pastore, pienamente dedito al servizio del popolo di Dio. Durante l'Anno Sacerdotale, che avrà inizio il 19 giugno 2009 e si concluderà il 19 giugno 2010, viene concesso il dono di speciali Indulgenze, secondo quanto descritto nel Decreto della Penitenzieria Apostolica, che viene reso noto oggi²⁹.

Come si può constatare, i decreti della Penitenzieria Apostolica che durante il pontificato di Benedetto XVI hanno concesso indulgenze, plenarie o parziali, sono stati molteplici. Tutto ciò è importante da tenere in consi-

²⁵ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto con il quale è concessa Indulgenza Plenaria nel 150° anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Lourdes* (21 novembre 2007).

²⁶ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto con cui in occasione dei duemila anni dalla nascita del Santo Apostolo Paolo, vengono concesse speciali Indulgenze* (10 maggio 2008).

²⁷ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto con cui si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che, in occasione della "XXIII Giornata Mondiale della Gioventù", confluiranno a Sydney in spirito di pellegrinaggio; potranno anche conseguire l'Indulgenza parziale tutti quelli che, ovunque si trovino, pregheranno per i fini spirituali di questo incontro e per il suo felice esito* (28 giugno 2008).

²⁸ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto col quale si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che, in occasione del "VI Incontro Mondiale delle Famiglie", confluiranno in pellegrinaggio a Città del Messico, oppure pregheranno in famiglia secondo le stesse spirituali intenzioni* (28 dicembre 2008).

²⁹ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Decreto con cui si arricchiscono del dono di Sacre Indulgenze, particolari esercizi di pietà, da svolgersi durante l'Anno Sacerdotale indetto in onore di San Giovanni Maria Vianney* (25 aprile 2009).

derazione qualora si voglia comprendere appieno l'enciclica *Caritas in veritate* per cui fondamentale è una umanità rinnovata che sappia gestire le risorse umane, comprese quelle economiche, con una nuova modalità, ossia in prospettiva del bene comune. Non più quindi strutture di peccato, ma strutture della grazia. Ma questo è possibile soltanto se l'uomo accetta di essere redento, ossia di accogliere i frutti della Redenzione che la Chiesa trasmette attraverso i sacramenti e con la concessione delle indulgenze.

Quindi possiamo dire che secondo Benedetto XVI, in continuità con il suo pensiero espresso quando era Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, è anche grazie alle indulgenze che è possibile vivere da redenti, ossia secondo *caritas in veritate*.

5. UNA PROSPETTIVA FRANCESCANI

L'indulgenza plenaria è legata anche a uno dei luoghi principali della esperienza cristiana di Francesco d'Assisi, ossia la Porziuncola, attualmente custodita nella grandiosa Basilica di Santa Maria degli Angeli³⁰. Al nome di san Francesco le fonti legano la indulgenza della Porziuncola³¹, che nei secoli successivi prenderà il nome di "Perdono di Assisi"³². Grazie ad essa è possibile ai pellegrini ottenere l'indulgenza plenaria, e così essere liberati dalla colpa e dalla pena del peccato³³.

Se l'uomo peccatore costruisce strutture di peccato, colui che si lascia redimere diventa capace con la grazia di Dio di costruire strutture di bene, ossia quel mondo riconciliato testimoniato dallo stesso frate Francesco nel *Cantico di frate sole*.

In una prospettiva francescana si potrebbe quindi riscoprire il nesso tra "indulgenza della Porziuncola" e la "carità nella verità", possibilità di una autentica proposta di liberazione e rinnovamento e di ulteriore sviluppo del cosiddetto "spirito di Assisi"³⁴ a cui Giovanni Paolo II diede inizio con

³⁰ Cf. *San Francesco e la Porziuncola. Dalla "chiesa piccola e povera" alla Basilica di Santa Maria degli Angeli*. Atti del Convegno di studi storici (Assisi, 2-3 marzo 2007), a cura di P. Messa (*Viator*, 5), Assisi 2008.

³¹ Sui più antichi documenti che testimoniano l'indulgenza della Porziuncola, cf. S. BRUFANI, *Il diploma del vescovo Teobaldo d'Assisi per l'indulgenza della Porziuncola*, in *Franciscana* 2 (2000) 43-136; ID., *Il dossier sull'indulgenza della Porziuncola*, in *Assisi anno 1300*, a cura di S. Brufani - E. Menestò, Assisi 2002, 209-247; ID., *Francesco di Bartolo e il Liber sacrae indulgentiae S. Mariae de Portiuncula*, in *San Francesco e la Porziuncola*, 185-205.

³² Cf. M. SENSI, *Il Perdono di Assisi*, Assisi 2002.

³³ Cf. J. RATZINGER/BENEDETTO XVI, *Il Perdono di Assisi*, Assisi 2005.

³⁴ C. BONIZZI, *L'Icona di Assisi nel magistero di Giovanni Paolo II*, Assisi 2002; P. MESSA, *Lo "spirito di Assisi": dall'identità eucaristica al dialogo interreligioso. Quell'Eucaristia celebrata da*

la storica giornata interreligiosa di preghiera, digiuno e pellegrinaggio per implorare il dono della pace.

SOMMARIO

L'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* mette in luce a più riprese come l'uomo, personalmente e comunitariamente, abbia bisogno di redenzione, contro ogni pretesa di autosalvezza. Nel presente contributo l'Autore mette in luce come nella prospettiva del papa le "strutture di peccato", che condizionano i rapporti economici, possono essere redente in modalità vere di vivere e gestire i rapporti economici solo se cambia il cuore dell'uomo, che accoglie i frutti della Redenzione che la Chiesa trasmette. Canali di questa offerta di grazia sono anche le indulgenze. Su questo la tradizione francescana della Porziuncola ha molto da indicare.

In Caritas in Veritate, the encyclical letter of Benedict XVI, the Pope stresses the fact that man, both personally and communally, is in need of redemption and cannot pretend to save himself. In this present contribution the Author illustrates the Pope's reasoning regarding the "structures of sin", which condition all economical relations; these can be redeemed by the adoption of concrete methods of living and organizing the economic scene only if man himself undergoes a change of heart, as it is the heart of man which accepts the fruits of our Redemption transmitted by the Church. Indulgences, too, are channels by which this grace is given. In this regard the Franciscan tradition has much to teach.

Giovanni Paolo II con le claustrali, che diede inizio alla storica giornata del 27 ottobre 1986, in Forma sororum. Rivista delle clarisse d'Italia 42 (2005) 210-216; P. MESSA, Giovanni Paolo II e lo spirito di Assisi. La profezia della pace tra identità e dialogo (Venti per venti, 1), Assisi 2006; P. MESSA, Hans Urs von Balthasar e lo "spirito di Assisi", in Communio. Rivista Internazionale di Teologia e Cultura 203-204 (settembre-dicembre 2005) 207-219; Le religioni e la pace. Lo "spirito di Assisi" nel XX anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace del 1986 (Assisi, 26-27 ottobre 2006). Atti del Convegno di studi, in Convivium Assisiense. Ricerche dell'Istituto Teologico e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi 9/1 (2007).

